SIR

**Non solo Covid-19**

**Mondragone. Don Morelli (parroco): “Di fronte al degrado le coscienze sono addormentate”**

F Gigliola Alfaro

Mondragone, in provincia di Caserta, è da giorni sotto i riflettori per la scopera di un focolaio di coronavirus. L'emergenza, però, ha scoperchiato una realtà difficile dove ci sono famiglie bulgare di etnia rom che vivono in condizioni ai limiti: le donne nei campi lavorano tutto il giorno per 1,5/2 euro all'ora, gli uomini passano la giornata in strada senza far niente, i bambini non frequentano la scuola. "Noi - ci racconta don Osvaldo Morelli, che è anche il direttore della Caritas diocesana di Sessa Aurunca - siamo gli unici che dialoghiamo con loro, li accogliamo a mensa e li aiutiamo. Gli altri sanno, ma fanno a scaricabarile sulle responsabilità"

Mondragone, parrocchia di San Rufino

Degrado, povertà, sfruttamento, tensioni sociali: la scoperta di un focolaio di Covid-19 a Mondragone, in provincia di Caserta, nella comunità bulgara di etnia rom ha messo a nudo tutto questo, anche se la situazione di invivibilità ormai va avanti da una decina di anni, eppure, come ci racconta don Osvaldo Morelli, parroco di San Rufino e direttore della Caritas diocesana di Sessa Aurunca, tutti se ne lavano le mani, scaricando le responsabilità sugli altri.

“Forse siamo gli unici che dialoghiamo con i rom provenienti dalla Bulgaria, ora al centro delle polemiche e dell’attenzione generale per il Covid-19.

Io sto in questa parrocchia da 5/6 anni. Qui abbiamo la mensa diocesana: offriamo 80 pasti al giorno. Queste persone vengono a bussare alla comunità, l’unico luogo dove trovano un po’ di comprensione e di ospitalità”, ci racconta don Osvaldo. “Noi diamo un pasto dal lunedì al sabato: la maggior parte di coloro che vengono sono bulgari, alcuni sono musulmani, altri ortodossi e altri ancora gnostici.

Noi accogliamo tutti.

Nella maggior parte nei palazzi ex Cirio (dov’è stato scoperto il focolaio, ndr) vivono bulgari di etnia rom, ma qui a Mondragone vivono anche in altre case, sempre situate nel territorio della mia comunità parrocchiale, che è abbastanza grande e si trova vicino al mare. Sono in tutto il territorio circa 700. Alcuni sono stabili, ma altri sono stagionali e vengono in questo periodo di maggior lavoro sui campi, come la ragazza incinta che è risultata positiva al coronavirus”. La parrocchia distribuisce anche pacchi viveri. “Quando vengono alla mensa – dice il parroco – cerchiamo di educarli, in quell’oretta che trascorrono da noi, a rispettare le regole, in questo periodo anche a mettere la mascherina, a lavarsi le mani, a misurare la febbre, in generale al rispetto dell’altro e all’accoglienza, a pregare ciascuno per la sua fede, ma

è difficile entrare in colloquio, vengono da noi solo per chiedere e usufruire dei servizi che offriamo: il centro di ascolto, il consultorio familiare, le consulenze mediche”.

La Caritas ha anche promosso un corso di alfabetizzazione con la scuola invitando gli stranieri a partecipare per imparare l’italiano, però “i bulgari hanno partecipato solo in 2 o 3”.

Mensa diocesana

I bulgari sono comunitari, quindi non hanno il problema della regolarizzazione, ma le loro condizioni di vita sono ugualmente precarie: “Fanno lavori irregolari – spiega don Morelli -. Per la precisione,

nei campi come braccianti lavorano solo le donne, dalla mattina alla sera, nelle zone limitrofe di Mondragone, Castelvolturno, dell’Agro Casertano; sono sottopagate: prendono 1,5/2 euro all’ora. Gli uomini, invece, passano le giornate in piazza senza far niente. Questo fa parte della loro cultura.

La preoccupazione immediata di queste famiglie è pagare il fitto. Molte vivono anche in baracche sul mare. Siamo andati anche da loro per assistere qualcuno e portare il necessario. Nelle case, piccole, fatiscenti e spesso inagibili, abitano anche 10 persone. I fitti sono in nero e spesso gli inquilini subaffittano. Malgrado le condizioni di degrado, stanno bene qua; quanto guadagnano è molto di più di quello che potrebbero racimolare in Bulgaria”. Qualche anno fa è scoppiato anche “lo scandalo della prostituzione di giovani bulgari: stanno la giornata a non far niente e quindi cercano di guadagnare qualcosa anche così”. Ancora:

“Tra i più piccoli è fortissima la dispersione scolastica:

abbiamo interpellato il comune, ma ci hanno risposto che questi bambini sono iscritti a scuola in Bulgaria, quindi non possono essere costretti a frequentare qua. Così passano la giornata a ciondolare e a combinare guai: le mamme lavorano tutto il giorno, i papà li abbandonano al loro destino. Vengono sempre nel campetto della parrocchia, ma distruggono un po’ tutto”. Poi, “alcuni rom sono dediti anche ai furti. A capo del malaffare ci sono bulgari stessi, ma, come ha detto il vescovo, probabilmente ci sono anche connessioni con la camorra”.

Insomma, denuncia il direttore della Caritas, “una situazione di grande degrado che va avanti da oltre 10 anni: tutti sanno come vivono, le difficoltà in cui versano, ma le istituzioni, la politica e anche i sindacati se ne lavano le mani facendo da scaricabarile sulle responsabilità.

Le coscienze sono proprio addormentate rispetto a tale situazione”.

A novembre scorso “abbiamo organizzato in parrocchia un convegno sul caporalato, ma le risposte sono state pochissime”. Il sacerdote ribadisce: “Siamo gli unici a entrare in un minimo di rapporto e dialogo con queste persone. Manca la sinergia di tutte le forze presenti nel territorio per fare qualcosa: la Chiesa, le istituzioni, i sindacati.

La Chiesa è l’unica ad agire, ma da sola può fare poco.

Non ci siamo mai seduti intorno a un tavolo per discutere, pianificare qualcosa, studiare una strategia, capire come entrare in dialogo con loro e come aiutarli”.

In realtà, ricorda il parroco,

“non ci sono neppure rapporti con gli abitanti locali di Mondragone. I bulgari rom sono prepotenti, non hanno regole, urinano in mezzo alla strada, dove lasciano pure bottiglie di vino e immondizia: per questo modo di vivere è nata una forma di astio da parte degli italiani, che sono stufi dopo 10 anni.

Ora la situazione con il Covid-19 si è aggravata, c’è anche grande paura del contagio, tanto che la parrocchia, che è attaccata ai palazzi ex Cirio, si è un po’ spopolata”.

Le tensioni, dunque, non mancano: “Mondragone è sempre stata una città accogliente. Prima dei bulgari sono stati qui rumeni, ucraini, polacchi e sono sempre stati accolti bene, ma con i bulgari diventa difficile, non si sforzano nemmeno di imparare l’italiano. Anche in mensa comunichiamo a gesti o magari c’è qualcuno che sa l’italiano che fa da traduttore. Infatti, ci sono due o tre bulgari bravi che vengono ad aiutarci anche nella Caritas per preparare i pacchi”. Don Osvaldo conclude:

“Mondragone ha una vocazione turistica, ma la presenza di queste persone ha danneggiato l’immagine della città per il degrado che hanno portato”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: Gruppo Abele, centinaia di pacchi alimentari e decine contenenti vestiario distributi a una novantina di famiglie in difficoltà**

Centinaia di pacchi alimentari e decine contenenti vestiario distributi (al 30 giugno) a una novantina di famiglie in grave difficoltà economica: questa la risposta del Gruppo Abele all’aumento della povertà assoluta nelle tre fasi della pandemia. Dal mese di marzo il Gruppo Abele ha attivato, infatti, per le famiglie in difficoltà economica a causa delle ripercussioni del coronavirus la consegna di pacchi alimentari e altri di vestiario e di materiale vario. Questo grazie a Genitori&Figli, attività della associazione che si occupa di progetti per famiglie. Alcuni pacchi sono stati inizialmente consegnati a domicilio, mentre adesso, in maniera più costante e con cadenza settimanale, la distribuzione è stata spostata nella sede di corso Trapani, a Torino. Al 30 giugno sono stati distribuiti 175 pacchi a 55 famiglie destinatarie di 10 nazionalità e 4 continenti diversi. Ciascun pacco, la cui composizione è stata possibile grazie a donazioni private, contiene all’interno pasta, latte e altri prodotti caseari, biscotti e qualche prodotto fresco (di frutta o verdura). Per permettere inoltre a una quarantina di famiglie musulmane in grave difficoltà economica di festeggiare la fine del Ramadan (23 maggio scorso) è stata fatta una distribuzione alimentare speciale. A questo, si aggiungono anche vestiario, giocattoli e libri che, sporadicamente, sono stati donati soprattutto ai nuclei con figli più piccoli.

Dal 28 maggio, poi, ha riaperto anche la Drop House, chiusa dallo scorso mese di marzo per consentire le attività della Casa di ospitalità notturna, che ha sede negli stessi spazi. E dal giorno della riapertura, è ricominciata la distribuzione di prodotti caseari Abit-TreValli (all’interno del progetto “Abbraccia una mamma”, percorso sulla buona alimentazione giunto al suo secondo anno). I pacchi sono distribuiti a un totale di 35 mamme e contengono anche altri prodotti, tra cui alimenti specifici per neonati. Dal 9 giugno inoltre, ogni martedì mattina, per quattro mamme a settimana c’è la possibilità di accesso al magazzino per scegliere vestiario per i bambini, materiale di cancelleria, libri per l’infanzia, giocattoli e piccoli mobili da cameretta. Le mamme sono guidate da un’operatrice e una volontaria del servizio. Dal 17 giugno è stato reso accessibile a mamme con bimbi il cortile esterno della Drop House. Per il mese di luglio saranno due le mattine di apertura degli spazi esterni (martedì e venerdì). L’accesso è consentito, per motivi precauzionali, a soli due nuclei, ma separatamente (la prima nella fascia 9-10.30 e la seconda nella fascia 11.30-12). Nello spazio si fanno attività mamma-bimbo insieme alle operatrici e volontarie (soprattutto attività motorie e creative).

La consegna dei pacchi alimentari e le attività degli spazi aperti andranno avanti per tutta l’estate, compreso il mese di agosto.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Covid-19, boom di contagi e chiusure in California. Terremoto Centro Italia, a Norcia ritrovate le campane della basilica**

**Coronavirus/1: Usa, registrati in California 50mila contagi. Ritornano le chiusure**

Ritornano le chiusure in California, dopo che è stato registrato un nuovo numero record di morti nelle ultime 24 ore per coronavirus. Sono stati 110 decessi i decessi e 50mila i contagi che hanno portato il governatore dello Stato, Gavin Newson, a ordinare nuovamente la chiusura di bar, ristoranti e cinema. Un lockdown per il 75% del territorio. Intanto, il presidente degli Usa, Donald Trump, si è detto ieri a favore delle mascherine. “Sono per le mascherine. Penso che le mascherine siano una buona cosa”, ha precisato, nonostante i media rilevano che non è mai stato visto indossarne una. Così durante l’intervista ha spiegato che lui non ha bisogno di mettere la mascherina perché a tutti coloro che lo circondano viene fatto il test.

**Coronavirus/2: Brasile, superato il numero di 60mila morti**

Sono oltre 60mila i morti per coronavirus in Brasile. Lo rendono noto le segreterie alle Sanità statali a un consorzio di media che, in polemica con la politica di lotta alla pandemia messa in atto dal presidente della Repubblica, Jair Bolsonaro, ha deciso di fornire quotidianamente un bilancio alternativo a quello ufficiale diramato dal governo. Nell’ultima giornata, il Paese sudamericano ha registrato 538 nuovi decessi, facendo salire a 60.194 il totale dei morti per Covid-19. In attesa dei numeri diffusi dal ministero della Sanità, i contagi sarebbero più di 1.400.000.

**Russia: riforma Costituzione, i dati parziali spingono Putin alla presidenza fino al 2036**

I risultati preliminari della sette giorni di votazioni per la riforma della Costituzione russa indicano il sì al 78%, quando le schede scrutinate sono il 98%. Il voto, che doveva tenersi lo scorso 22 aprile, è stato posticipato per via della pandemia da Covid-19. Centro del pacchetto di emendamenti è l’azzeramento dei mandati presidenziali di Putin, che formalmente rimanda il tema della successione a se stesso, rebus per il Paese in vista del 2024, quando il vincolo costituzionale dei due mandati consecutivi non avrebbe più permesso all’ex agente del Kgb di candidarsi al Cremlino.

**Myanmar: morte almeno 50 persone per una frana in una miniera**

Una frana ha colpito oggi una miniera di giada nel nord del Myanmar. Sono morti almeno 50 minatori. Lo hanno reso noto i vigili del fuoco locali. I minatori di giada sarebbero stati investiti da un’ondata di fango che ha colpito la miniera dopo forti piogge. Le squadre di soccorso sono ancora impegnate sul posto.

**Terremoto Centro Italia: Norcia, ritrovate integre le campane della basilica sotto più di quattro metri di macerie**

Sono ritornate alla luce le campane della basilica di San Benedetto a Norcia, distrutta nel 2016 con tutto il campanile in seguito al terremoto. Lo comunica la Soprintendenza alla Belle arti dell’Umbria. Le campane erano sepolte sotto oltre quattro metri di macerie nella zona centrale-absidale della basilica, ma sono state ritrovate integre. Al termine dell’attuale lotto di scavi ne è previsto un ultimo che riguarderà il completamento della messa in sicurezza, in particolare della cripta, e la cantierizzazione propedeutica ai lavori di ricostruzione.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Anac, con l'emergenza Covid appalti pubblici congelati: 'persi' 19 miliardi di lavori in quattro mesi**

Vola la spesa per affrontare la crisi sanitaria: tra mascherine, guanti e tamponi 3 miliardi soltanto fino alla fine di aprile. "Rischio di boom dei prezzi e calo della qualità delle forniture". Il 2019 era stato un anno record (170 miliardi) per i lavori pubblici, poi lo stop. Corruzione pubblica per cifre piccole: "Informazioni persino in cambio di un abbacchio"

MILANO - Una relazione di fine-mandato, che però non può prescindere dall'emergenza Covid di questi ultimi mesi. L'Autorità nazionale anticorruzione ha presentato alla Camera la sua Relazione annuale partendo proprio dalle iniziative messe in campo nei tempi più recenti per fronteggiare la crisi. Uno spaccato che dà l'idea di quanto sia stato subito messo in campo per l'emergenza sanitaria. "Nel primo quadrimestre la Banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdncp) detenuta dall'Anac ha registrato 61.637 procedure connesse all'emergenza sanitaria, per una spesa complessiva di 3 miliardi (3,04 mld per l'esattezza). La gran parte dell'importo, oltre 2 miliardi, è riferibile al periodo più critico dell'emergenza, ovvero quello compreso fra il 1° marzo e il 10 aprile", si legge nella relazione. I soli dispositivi di protezione individuale (mascherine e guanti) hanno ricoperto la gran parte del budget, circa 7 euro su dieci.

\* Tutte le spese non riconducibili alle categorie precedenti. Fra le varie, a puro titolo di esempio: strumentazioni diverse dai ventilatori (ecotomografi, umidificatori, sistemi di monitoraggio, broncoscopi, defibrillatori), letti ospedalieri, medicinali, somministrazione di personale sanitario, fornitura di ambulanze, servizi obitoriali e funebri. Fonte Anac

Come già evidenziato dalla relazione dell'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia, questi meccanismi d'emergenza non sono esenti da rischi. "L'emergenza ha determinato, com'era prevedibile, un impatto molto rilevante sulla finanza pubblica - si legge nella Relazione annuale dell'Anac -. A questo dato, legato in parte alle naturali dinamiche del mercato connesse all'accaparramento di tali prodotti sullo scenario internazionale, non possono ritenersi estranei comportamenti speculativi e predatori da parte di soggetti variamente posizionati lungo la catena di fornitura, come già emerso da svariate indagini della magistratura".

Quali le distorsioni? Anac le elenca: "Abnorme lievitazione dei prezzi rispetto ai prezzi riconoscibili ante emergenza e forte variabilità degli stessi sul territorio nazionale; scostamento nella qualità e quantità delle forniture rispetto alle caratteristiche richieste; retrocessione dell'aggiudicatario dall'offerta, mancata stipula del contratto, mancato avvio o interruzione della fornitura; ritardi rispetto al/i termine/i di consegna; mancato possesso, da parte dell'affidatario, dei requisiti di ordine generale necessari per contrarre con la Pubblica amministrazione".

Appalti da record nel 2019: 170 miliardi. Ma con il Covid sono scesi di un terzo

Ma al di là di queste voci, un vero e proprio terremoto dal Covid arriva sul settore degli appalti pubblici. Se nel 2019 il valore complessivo degli appalti pubblici si è attestato a 170 miliardi - in crescita del 23% a una cifra record, dato che per Anac smentisce la tesi di un 'bloccò dei lavori in Italia - "l'emergenza Covid ha cambiato completamento lo scenario. Benché si tratta di dati ancora provvisori che devono essere consolidati, nel primo quadrimestre 2020 gli appalti sono scesi del 24% per numero e del 33% in valore, pari a 18,6 miliardi in meno. La Regione più colpita è la Lombardia (-63%, pari a una flessione di circa 10 miliardi), mentre alcune Regioni nel primo quadrimestre 2020 hanno fatto addirittura registrare dati positivi, come il Lazio (+14%, pari a 550 milioni)".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Myanmar, frana in una miniera di giada: almeno 113 morti**

**Nello Stato di Kachin, al confine con la Cina. Il crollo è stato causato dalle forti piogge**

I corpi di almeno 113 minatori sono stati estratti dal fango dopo una frana in una miniera di giada nel nord del Myanmar. Lo hanno riferito i vigili del fuoco. La frana è stata causata dalle "forti piogge" nella miniera situata nel villaggio di Sate Mu, nella municipalità di Hpakant, nello Stato di Kachin, al confine con la Cina.

Il commercio di giada nel Paese vale più di 30 miliardi di dollari all'anno. A Hpakant si trova la più grande miniera di giada del mondo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La Russia volta pagina, vince il sì al referendum sulla riforma della Costituzione**

**Favorevoli il 77,9%. Il 21,27 per cento ha votato contro. Il presidente potrebbe restare al Cremlino fino al 2036**

La Russia volta pagina e dopo quasi 30 anni archivia la Costituzione post-sovietica, simbolo dell'era targata Boris Eltsin. Il referendum - voluto da Vladimir Putin per legittimare le modifiche alla carta fondamentale e consolidare per sempre la sua eredità politica - è arrivato alla sua fase conclusiva. Con il 100% di schede scrutinate, il sì alle modifiche della Costituzione che permetterebbero al presidente russo di restare al potere fino al 2036 sono stati il 77,92%. Lo riferisce l'agenzia di stampa russa Sputnik, citando la Commissione Elettorale Centrale (Cec). L'affluenza, secondo il presidente della Cec, Ella Pamfilova, è stata quasi del 65%.

Per incentivare i russi a recarsi a votare, seguendo una pratica di stampo sovietico, il Comune di Mosca aveva lanciato un programma di “premi” con due milioni di voucher da regalare agli elettori per l'acquisto di beni e servizi fino alla fine del 2020, spiegandola come un'iniziativa per «stimolare i consumi». Stessa cosa anche in altre regioni, dove i governatori locali avevano messo in palio auto o sconti al ristorante. Numerose le segnalazioni, come peraltro succede in tutte le consultazioni in Russia, di pressioni sui dipendenti della pubblica amministrazione e delle grandi holding di Stato perché si esprimessero per il si'. L'oppositore Aleksei Navalny aveva invitato al boicottaggio del voto e diversi osservatori indipendenti avevano denunciato violazioni e brogli, liquidate dal Cremlino come "fake news".

Ci sono state anche delle proteste, con conseguenti fermi da parte della polizia. Circa 400 persone si sono radunate in piazza Pushkin, a Mosca, urlando “Un, due, tre, Putin vattene!” mentre sulla Piazza Rossa la polizia ha portato via otto attivisti che si erano sdraiati sul selciato per disegnare coi propri corpi la cifra "2036": l'anno fino al quale Putin potrebbe rimanere al Cremlino.

Quali sono gli effetti concreti di questi emendamenti alla Costituzione? Come potrà cambiare il potere di Putin?

La novità più importante della riforma - già approvata dal Parlamento - è l’escamotage che fa ripartire da zero il conteggio degli incarichi da capo dello Stato e che quindi potrà permettere a Putin di aggirare il limite di due mandati presidenziali consecutivi. Se lo vorrà, l’attuale leader russo potrà così ricandidarsi alle presidenziali del 2024 (cosa che ora gli è vietata) e anche a quelle del 2030. Putin non ha ancora annunciato se correrà o meno alle elezioni del 2024, in ogni caso la strada pare ormai spianata. Il presidente russo in questo modo potrà evitare, o almeno rimandare, una battaglia tra i suoi luogotenenti per decidere chi salirà al Cremlino dopo di lui, una lotta che potrebbe minare il suo potere. Putin, che ha già 67 anni, in pratica si assicura così di tenere in mano le redini del Paese: senza scadenze immediate, sarà lui a decidere se e quando lasciare la presidenza magari designando un proprio erede.

Inizialmente la riforma era stata presentata come un modo per ridistribuire i poteri rafforzando il Parlamento. Secondo gli esperti, in realtà la figura del presidente viene invece rafforzata. Il capo di Stato potrà infatti “dirigere il lavoro generale del governo”, che diventerà così un mero esecutore della volontà presidenziale (cosa che di fatto già è). Il presidente continuerà inoltre a nominare il premier, con la novità che potrà imporre il suo candidato senza dover indire nuove elezioni parlamentari se la Duma dirà di “no” per tre volte alla persona scelta dal Cremlino per la guida del governo. Il presidente aumenta inoltre il proprio controllo sull’esecutivo: potrà infatti sostituire con più facilità il premier, mentre i ministri risponderanno personalmente al capo dello Stato. Il presidente potrà anche sollevare dai loro incarichi i giudici della Corte Costituzionale e della Corte Suprema. Infine, il Cremlino si dota di un antidoto contro le sentenze scomode dei tribunali internazionali - compresa la Corte europea dei diritti dell’Uomo - prevedendo che il diritto internazionale non si applichi nel caso in cui la Corte Costituzionale lo reputi in contrasto con la legge russa. Ma si rafforza anche il Consiglio di Stato, che potrà indicare “la direzione della politica interna e di quella estera e le priorità socio-economiche”. Per questo non è del tutto da escludere che Putin in futuro possa guidare questo istituto.

Ci sono poi gli emendamenti che introducono nella legge fondamentale dello Stato i principi conservatori tanto cari a Putin. Il matrimonio sarà definito dalla Costituzione come “un’unione tra un uomo e una donna” e in questo modo si rafforzerà il divieto dei matrimoni gay. Nella Costituzione inoltre si menziona “la fede in Dio”, accontendando la Chiesa ortodossa russa, potente alleata del Cremlino. Un emendamento proibisce di cedere parti del territorio nazionale, escludendo così che Mosca possa restituire all’Ucraina la Crimea, che la Russia si è annessa nel 2014 con un’invasione militare e un controverso referendum. E poi per preservare “la verità storica” sulla seconda guerra mondiale, ovvero la storia vista dal Cremlino, non si potrà sminuire il contributo dell’Urss nella lotta contro il nazismo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Covid, l’America si ferma ancora: nuovo record con oltre 50mila casi in 24 ore**

**Il governatore di New York Andrew Cuomo: «Situazione fuori controllo, Casa Bianca affronti realtà»**

La pandemia ha ucciso almeno 512.383 persone in tutto il mondo, secondo un rapporto compilato da AFP. Negli Stati Uniti sono stati registrati 128.028 decessi per quasi 2,7 milioni di casi. Seguono Brasile, Regno Unito, Italia e Francia. Il Messico, con 28.510 morti, ha superato la Spagna.

Preoccupano i dati negli Gli Stati Uniti. I nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore superano per la prima volta quota 50 mila. Secondo i dati del Covid Tracking Project, i nuovi contagi sono stati esattamente 52.982. E il governatore di New York Andrew Cuomo attacca frontalmente il presidente Donald Trump: «Negare la realtà è una strategia fallimentare. La Casa Bianca deve affrontare i fatti. La situazione nazionale legata al Covid-19 è fuori controllo». I casi stanno aumentando in 37 Stati Usa e diminuendo solo in due. Gli altri 11 Stati hanno un andamento piatto, riferisce la Cnn.

E la California fa marcia indietro: il governatore Gavin Newsom ordina a bar e i ristoranti di chiudere le loro attività all'interno e limitarsi a servire i clienti sono all'esterno. L'allerta è alta nello Stato, dove l'aumento dei contagi preoccupa a fa temere una nuova ondata.

L'andamento delle cause di morte da inizio 2020 e il Covid-19: il paragone è impressionante

Diverse contee nel sud della California hanno già ordinato alle spiagge di chiudere per il fine settimana lungo del 4 luglio e stanno valutando l'ipotesi di sospendere i tradizionali spettacoli pirotecnici per evitare assembramenti. In California si registra un nuovo record di morti nelle ultime 24 ore con 110 decessi.

Indentificato in Cina un nuovo potenziale virus, dobbiamo preoccuparci? La risposta del virologo Di Perri

Anche in Texas nuovo record giornaliero di contagio: 8.076 i nuovi casi. Il totale dei contagi nello Stato della stella solitaria ha raggiunto quota 168.062 mentre il governatore Greg Abbott ha frenato sulle riaperture. Gli ospedali di Houston, in Texas, «hanno praticamente raggiunto la capienza massima». Lo ha detto il sindaco della città, Sylvester Turner, durante una conferenza stampa per aggiroranre sulla situazione dei contagi da coronavirus. Turner, sottolineando la necessità di rallentare l'epidemia, ha annunciato che le celebrazioni per il quattro luglio, Giorno dell'Indipendenza, nella città texana si svolgeranno in forma virtuale.

Trump favorevole alla mascherina

Intanto il presidente Trump, in una intervista a Fox News, si è detto favorevole a indossare la mascherina per contenere il coronavirus. «Non so se occorra un obbligo, perché ci sono molti luoghi negli Stati Uniti dove le persone vivono a grandi distanze tra loro - ha spiegato il presidente Trump nell'intervista -. Ma detto questo: sono assolutamente a favore delle mascherine, penso siano una misura positiva. Se fossi in un gruppo di persone, e fossimo vicini gli uni agli altri ne porterei una. Anzi: l'ho fatto, le persone mi hanno visto con indosso una mascherina».

«Se fossi in un gruppo di persone, e non riuscissimo a mantenere la distanza di 10 piedi - continua il presidente Usa nell'intervista - ma di solito non mi trovo in situazioni simili, le persone (intorno a me) hanno fatto il test prima di vedermi, visto che sono il presidente, ma se fossi in una situazione a rischio...», ha aggiunto possibilista. Trump ha spiegato che, anche se finora non lo ha fatto in pubblico, ha già «portato la mascherina: e mi piaceva come mi stava. Mi donava».

\_\_\_\_\_\_\_